

**l'iniziativa**

**Progetto Gemma, una "carezza" che fa sentire la donna meno sola**

DAL NOSTRO INVIATO AD ASSISI

**I**l rischio che corrono oggi i Cav è di diventare distributori di aiuti assistenziali, a spese del loro vero ruolo di accoglienza alle donne affinché a loro volta accolgano la vita. «Così da anni ci battiamo



**Paola Musso**

per recuperare appieno questa caratteristica – racconta Paola Musso, presidente del Cav di Genova, uno dei primi nati dopo la legge 194 per permettere di attuarne gli articoli volti alla tutela della maternità, oggi quasi sempre disattesi –. Quando una donna decide di rinunciare al figlio può esserci un problema di povertà, oppure relazionale con il marito o il compagno, o psicologico. Noi lavoriamo in rete per rimuovere le cause, ottima è la collaborazione con la Caritas, perché la Chiesa deve farsi carico delle povertà». Il Cav, infatti, pur affidato nella stragrande maggioranza dei casi a credenti, «accoglie il contributo di chiunque creda

nel valore della vita. Tra i più attivi dei nostri c'è una volontaria buddista, e a volte i non credenti sono quelli che si danno più da fare». Sintomatica la vicenda di una giovane coppia di fidanzati, lei decisa ad abortire, lui contrario. «Abbiamo attivato il Progetto Gemma, un aiuto economico di 160 euro al mese per 18 mesi, totale 2.880 euro. Alla fine lei ha acconsentito a proseguire la gravidanza, più perché al suo fianco aveva un uomo del genere che non grazie a noi». Quando l'aiuto economico è arrivato, la ragazza lo ha rimandato indietro: «Tenetelo per fermare un'altra donna che rischi di sbagliare tutto come stavo per fare io». Il Progetto Gemma è «una carezza economica»: non risolve il problema, ti fa però sentire che a qualcuno interessa di te. (L.B.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

